



DOCUMENTO DI INDIRIZZO POLITICO EUROPEO



Perché l'inclusione deve essere al centro della scienza partecipativa



INTRODUZIONE – L'importanza dell'inclusione nella scienza partecipativa

La scienza partecipativa prevede la partecipazione attiva dei cittadini, che contribuiscono volontariamente alla ricerca, anche formulando quesiti di ricerca, raccogliendo e/o analizzando dati e utilizzando i risultati ottenuti. I dati generati dai gruppi di scienza partecipativa sono diventati una fonte sempre più importante per i ricercatori, nonché per le istituzioni e le agenzie impegnate nel perseguimento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. La scienza partecipativa mira a coinvolgere un pubblico più ampio nelle attività di ricerca, con benefici che spaziano da una maggiore efficienza rispetto ai metodi tradizionali di raccolta dei dati fino all'accrescimento del capitale scientifico¹. Tuttavia, a prendere parte alle iniziative di scienza partecipativa sono spesso sempre le stesse persone: individui con un elevato livello di istruzione e con la disponibilità di tempo e risorse necessarie per impegnarsi in attività partecipative². La maggior parte delle iniziative di scienza partecipativa incontra difficoltà nel coinvolgere gruppi sottorappresentati o vulnerabili.

Il presente documento di indirizzo politico:

- Illustra i principali vantaggi di iniziative di scienza partecipativa più inclusive.
- Presenta una panoramica dei principali ostacoli all'attuazione di una scienza partecipativa inclusiva, mantenendo al contempo l'attenzione sulla sua applicazione pratica.
- Formula raccomandazioni rivolte ai professionisti del settore, ai decisori locali e ai finanziatori su come promuovere ulteriormente l'inclusione nella scienza partecipativa.

Nel corso del documento, facciamo riferimento a esempi tratti dal programma di accelerazione IMPETUS, che sostiene iniziative di scienza partecipativa, sia nuove sia già esistenti, nell'affrontare le questioni legate all'inclusione e alla diversità nell'ambito della scienza partecipativa più in generale.



Che cos'è l'inclusione nella scienza partecipativa?

¹Varga, D., Doran, C., Ortega, B. e Segl Odriozola, M. (2023) «In che modo la scienza partecipativa inclusiva può trasformare l'agenda dello sviluppo sostenibile? Raccomandazioni per una più ampia e significativa inclusione nella progettazione delle iniziative di scienza partecipativa», *Citizen Science: Theory and Practice*, 8(1), p. 29. Disponibile presso: <https://doi.org/10.5334/cstp.572>

²Vasiliades, MA, Hadjichambis, AC, Paraskeva-Hadjichambi, D, Adamou, A e Georgiou, Y. 2021. Una revisione sistematica della letteratura sugli aspetti della partecipazione nelle iniziative di scienza partecipativa ambientale e basate sulla natura. *Sustainability*, 13(13): 1–27. DOI: <https://doi.org/10.3390/su13137457>



Le Nazioni Unite (ONU) definiscono l'inclusione sociale come il processo volto a migliorare le condizioni di partecipazione alla società, in particolare per le persone svantaggiate, attraverso il rafforzamento delle opportunità, dell'accesso alle risorse, della possibilità di far sentire la propria voce e del rispetto dei diritti. L'inclusività nella scienza partecipativa si riferisce al coinvolgimento equo di diversi gruppi sociali nelle attività di ricerca. Ciò significa garantire che persone di età, genere, orientamento sessuale, condizione di disabilità, appartenenza etnica, condizione socioeconomica, status giuridico e livello di istruzione differenti abbiano l'opportunità di partecipare³.

L'inclusività nelle iniziative di scienza partecipativa può manifestarsi in diversi modi:

- **Coinvolgimento dei gruppi sottorappresentati:** vengono compiuti sforzi per coinvolgere attivamente comunità e individui tradizionalmente esclusi dalle attività scientifiche. Ciò include le comunità emarginate e le persone provenienti da contesti socioeconomici meno favorevoli.
- **Approcci di co-progettazione e partecipazione:** l'inclusività viene inoltre promossa attraverso la co-progettazione, in cui i membri della comunità non sono semplici partecipanti, ma co-creatori del processo di ricerca. Questo approccio partecipativo garantisce che la ricerca affronti le preoccupazioni e risponda alle esigenze di gruppi diversi.
- **Inclusività metodologica:** gli strumenti, i metodi e i risultati delle iniziative di scienza partecipativa (come i dati di raccolta dei dati, le tecnologie, i prodotti creativi e gli impatti della ricerca) sono progettati per essere accessibili e vantaggiosi per un pubblico ampio.



I benefici della scienza partecipativa inclusiva

Gli approcci di scienza partecipativa non sono solo più efficienti rispetto ai metodi tradizionali di raccolta dei dati, ma possono anche apportare benefici a tutti i partecipanti, rafforzandone la fiducia nelle proprie capacità, offrendo opportunità di acquisire nuove competenze e approfondendo la loro comprensione della ricerca. La scienza partecipativa inclusiva genera effetti a cascata:

- **La scienza partecipativa inclusiva può generare set di dati più completi e ricchi.** Ad esempio, l'iniziativa Heat Watchers in Action a Barcellona⁴, in Spagna, mirava a mettere in luce gli effetti diseguali del cambiamento climatico, con particolare attenzione al caldo e al disagio termico nelle famiglie urbane a basso reddito con bambini. Il progetto ha utilizzato la scienza partecipativa per comprendere e diffondere gli impatti urbani del cambiamento climatico, collaborando con oltre 100 bambini, 33 famiglie, 11 insegnanti e altri 145 portatori di interesse nei quartieri a basso reddito per co-creare soluzioni volte a rafforzare la resilienza. Alla fine del progetto sono stati pubblicati cinque nuovi set di dati, che costituiscono una ricca fonte di informazioni sullo stress termico negli ambienti interni urbani, includendo anche una prospettiva incentrata sui bambini.
- **La scienza partecipativa inclusiva può colmare specifiche lacune conoscitive riguardanti le esperienze dei gruppi sottorappresentati che potrebbero essere stati precedentemente esclusi.** Nel caso degli Audit di Accessibilità del Borgo londinese di Islington⁵, il progetto ha cercato di integrare l'esperienza diretta di 12 residenti con mobilità ridotta, generando informazioni essenziali sugli ostacoli presenti nelle strade e sui marciapiedi, adottando una prospettiva inclusiva che considera l'insieme delle diverse disabilità. L'iniziativa ha co-progettato gli audit di accessibilità insieme al gruppo di partecipanti e ha integrato le esperienze dirette dei residenti con mobilità ridotta nella pianificazione urbana di Islington. Ciò ha garantito che i futuri audit siano più efficaci e tengano realmente conto delle esigenze dei residenti.
- **La scienza partecipativa inclusiva può generare dati con e per i gruppi interessati da una determinata problematica, rendendoli più visibili nella ricerca.** Ad esempio, il progetto Obstetric Coevolution⁶ ha cercato di affrontare la carenza di dati e risorse sulla salute mentale delle donne nel periodo post-partum, evidenziando in particolare la necessità di ripensare l'esperienza del parto a Barcellona, in Spagna. L'iniziativa ha sviluppato un nuovo strumento, il Birth Diary (Carnet de Salut), appositamente concepito per le madri e i professionisti dell'area perinatale, al fine di raccogliere dati su tutti i processi necessari a garantire la continuità dell'assistenza durante l'intero percorso della nascita. I

3 Varga, D., Doran, C., Ortega, B. e Segú Odriozola, M. (2023) 'In che modo la scienza partecipativa inclusiva può trasformare l'agenda dello sviluppo sostenibile? Raccomandazioni per un'inclusione più ampia e significativa nella progettazione delle iniziative di scienza partecipativa', Citizen Science: Theory and Practice, 8(1), p. 29. DOI: <https://doi.org/10.5334/cstp.572>

4 <https://impetus4cs.eu/heat-watchers-in-action/>

5 <https://impetus4cs.eu/london-borough-of-islington-accessibility-audit/>

6 <https://impetus4cs.eu/obstetric-coevolution-obcoe/>

dati generati insieme ai partecipanti sono stati utilizzati per contribuire a prevedere e ridurre il rischio di depressione post-partum o di disturbo da stress post-traumatico.

- **Le iniziative di scienza partecipativa possono avere un effetto trasformativo per chi vi prende parte, favorendo la comprensione reciproca e la coesione tra gruppi con esperienze diverse.** I benefici per i partecipanti includono lo sviluppo delle competenze psicologiche e cognitive attraverso attività pratiche, lo sviluppo delle competenze sociali attraverso attività collaborative, il miglioramento della salute fisica e mentale, un maggiore benessere e una più alta soddisfazione di vita, nonché una maggiore tolleranza e comprensione verso le altre persone⁷. Le nuove conoscenze e competenze, il capitale sociale e l'empowerment possono portare a cambiamenti comportamentali più duraturi. Ad esempio, l'iniziativa Acting4DHH è stata avviata da Web2Learn⁹ e dall'Associazione dei Sordi della Grecia Settentrionale (EKVE) con l'obiettivo di comprendere e promuovere le interazioni tra persone sorde e udenti, nonché di affrontare le problematiche di accessibilità negli spazi urbani pubblici di Salonico, in Grecia. I cittadini sordi e ipoudenti (DHH) sono spesso esclusi dalle iniziative partecipative che incidono sulla loro qualità della vita e sul loro benessere nei contesti urbani. 30 partecipanti sordi e ipoudenti (DHH) hanno realizzato 25 video sulle loro esperienze di interazione tra persone DHH e udenti, mappando le sfide e le opportunità nelle collaborazioni e nella comunicazione tra DHH e udenti nella vita quotidiana. Una collaborazione tra 20 partecipanti sordi e ipoudenti (DHH) e udenti ha inoltre mappato 10 spazi pubblici attraverso un'app di monitoraggio urbano (IMC). La collaborazione tra i partecipanti DHH e i partecipanti udenti, promossa nel corso delle attività dell'iniziativa, ha favorito la creazione di legami comunitari e di solidarietà tra i due gruppi, contribuendo a superare pregiudizi e barriere sociali.
- **La scienza partecipativa inclusiva favorisce il senso di appartenenza, lo scopo sociale e la connessione tra le persone.** Ciò può contribuire a rafforzare la tutela dell'ambiente e la resilienza climatica. Ad esempio, Map4Rec ha¹⁰ coinvolto bambini rifugiati ucraini nell'esplorazione attiva e nella mappatura di luoghi informali destinati allo sport e alle attività ricreative in sei città della regione di Twente, nei Paesi Bassi. Attraverso laboratori al chiuso e passeggiate nei quartieri, l'iniziativa ha co-progettato giochi basati sulla localizzazione per mappare le percezioni e l'utilizzo degli spazi verdi urbani. I partecipanti hanno utilizzato l'app Epicollect per documentare le proprie percezioni e proporre miglioramenti, contribuendo alla realizzazione di una mappa contenente 152 località¹¹. La loro metodologia personalizzata ha coinvolto i bambini in attività legate alla mappatura ambientale, al monitoraggio della biodiversità, allo sport e alla salute, favorendo il legame con gli spazi ricreativi urbani e promuovendo il benessere e la tutela dell'ambiente.
- **La scienza partecipativa inclusiva offre inoltre opportunità di interazione tra diversi portatori di interesse, ampliando le tradizionali reti di collaborazione e partecipazione.** Le collaborazioni tra ricercatori, organizzazioni del settore pubblico e cittadini nell'ambito delle attività di scienza partecipativa possono contribuire a una migliore gestione delle problematiche locali e specifiche del contesto, nonché a una partecipazione più efficace del pubblico, in particolare dei gruppi sottorappresentati, ai processi decisionali a livello locale¹². Ad esempio, Oeiras Experimenta è nato con¹³ l'obiettivo di studiare e individuare colture resilienti ai cambiamenti climatici attraverso il recupero di un'azienda agricola secolare e la realizzazione di un polo di ricerca multidisciplinare a Oeiras, in Portogallo. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra ricercatori e amministrazione comunale, con un rappresentante del comune che fa parte del team di progetto principale. L'iniziativa ha coinvolto il pubblico in attività svolte presso l'azienda agricola, quali la semina, il raccolto e la manutenzione dei campi, con l'obiettivo di sensibilizzare sulle colture resilienti ai cambiamenti climatici. L'iniziativa ha inoltre collaborato con due organizzazioni attive nel campo dell'inclusione sociale e con il centro educativo locale per giovani accolti in strutture residenziali, integrando gruppi sottorappresentati nel polo di ricerca e conferendo loro una maggiore visibilità nelle attività di ricerca.

⁷Varga, D., Doran, C., Ortega, B. e Segú Odriozola, M. (2023) 'In che modo la scienza partecipativa inclusiva può trasformare l'agenda dello sviluppo sostenibile?' Raccomandazioni per un'inclusione più ampia e significativa nella progettazione delle iniziative di scienza partecipativa', *Citizen Science: Theory and Practice*, 8(1), p. 29. DOI: <https://doi.org/10.5334/cstp.572>

⁸ <https://impetus4cs.eu/acting4dhh/>

⁹ <https://web2learn.eu/>

¹⁰ <https://impetus4cs.eu/map4rec-second-edition/>

¹¹ <https://five.epicollect.net/project/map4rec/data>

¹²Sauermann, H., Vohland, K., Antoniou, V. et al. (2020) citizen science e transizioni della sostenibilità. *Research Policy*, Volume 49, Numero 5, 103978. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.respol.2020.103978>

¹³ <https://impetus4cs.eu/oeiras-experimenta-climate-smart-crops-for-sustainable-food-production/>

- La **scienza partecipativa inclusiva può favorire politiche e processi decisionali più inclusivi**. Dear Green Place¹⁴, un'iniziativa incentrata sulla salute mentale dei giovani negli spazi verdi urbani di Edimburgo, in Scozia, ha coinvolto 55 giovani nella raccolta di dati sugli spazi verdi urbani tramite l'app Our Outdoors, nonché nella produzione di evidenze sull'impatto degli spazi esterni condivisi a livello locale sulla salute e sul benessere. L'iniziativa ha lavorato con un numero più ridotto di giovani (8-10 persone) per rispondere alle esigenze di coloro che presentano forme di neurodiversità e livelli inferiori di alfabetizzazione digitale, e che necessitavano di maggiore supporto nell'utilizzo dell'app. L'iniziativa ha inoltre messo in contatto i giovani partecipanti con i responsabili delle politiche locali del Consiglio Comunale di Edimburgo, consentendo loro di esprimere il proprio punto di vista sugli interventi di sviluppo degli spazi verdi della loro comunità. L'iniziativa continua a collaborare con il Consiglio Comunale nello sviluppo di ulteriori iniziative dedicate agli spazi verdi urbani, per garantire che la voce dei giovani venga ascoltata in ogni fase del processo.



Le sfide per realizzare una scienza partecipativa inclusiva e come superarle

- **La scienza partecipativa inclusiva richiede un notevole investimento di tempo e risorse, in misura maggiore rispetto a un approccio tradizionale alla scienza partecipativa. Le strategie di coinvolgimento efficaci richiedono tempo e flessibilità per rispondere alle esigenze delle comunità nel contesto in cui si trovano.** Troppo spesso le iniziative di scienza partecipativa sottovalutano ciò che è necessario per coinvolgere in modo significativo le comunità sottorappresentate. Ciò include l'emersione e la gestione di aspettative differenti, la gestione di tempistiche concorrenti o contrastanti, nonché il coordinamento delle attività di follow-up alla conclusione di un progetto e anche dopo la sua chiusura formale. Questo va oltre il semplice dedicare tempo alla realizzazione di una buona scienza partecipativa. Ad esempio, la prima fase del progetto Acting4DHH ha cercato di coinvolgere la comunità delle persone sorde e ipoudenti (DHH) nelle attività di monitoraggio della biodiversità attraverso la piattaforma iNaturalist¹⁵. Tuttavia, il livello di partecipazione alle attività del progetto è stato basso e solo pochi membri del gruppo destinatario hanno preso parte agli eventi e alle iniziative organizzate. Le attività del progetto non erano adatte agli interessi del gruppo destinatario. Nel corso della seconda iterazione del progetto, durante l'acceleratore IMPETUS, il team di progetto ha adottato un approccio molto più flessibile, utilizzando la scienza sociale partecipativa per adattarsi meglio alle esigenze della comunità DHH, modificando le attività progettuali in modo da rispondere ai bisogni, agli interessi e alle motivazioni dei partecipanti. Ciò ha comportato la riduzione del numero di attività proposte, un rallentamento del ritmo complessivo del progetto e un maggiore investimento di tempo ed energie per garantire che tutte le persone coinvolte nel progetto fossero allineate sugli obiettivi e sulla terminologia adottata. In particolare, poiché i contenuti scritti non costituiscono una traduzione diretta della lingua dei segni, è stato necessario dedicare più tempo allo sviluppo di materiali adeguati per il progetto.
- **La scienza partecipativa inclusiva implica sia la conduzione di attività di ricerca scientifica (Citizen Science) sia il coinvolgimento significativo dei partecipanti nelle attività del progetto (Citizen Science).** Occorre prestare attenzione a quando vengono prese le decisioni relative alla direzione del progetto, in quale fase del ciclo di vita del progetto vengono assunte e a chi spetta prenderle. Collaborare con le scuole può essere un modo efficace per sviluppare approcci di co-progettazione approfonditi. Tuttavia, vi è il rischio di compromettere i risultati scientifici privilegiando il coinvolgimento dei partecipanti target nelle attività. Ad esempio, il Museum of Food Waste ha¹⁶ coinvolto 6 scuole in 2 comuni del Portogallo settentrionale per raccogliere dati sulle quantità di sprechi alimentari generate nelle mense scolastiche. L'iniziativa ha co-progettato l'approccio alla raccolta dei dati insieme agli studenti, al personale delle mense e agli insegnanti, al fine di favorire sia un coinvolgimento significativo dei gruppi target sia la creazione di protocolli replicabili per la raccolta di dati sugli sprechi alimentari. I protocolli hanno consentito la raccolta di dati quantitativi su tre tipologie di spreco alimentare e la raccolta di dati qualitativi sugli aspetti comportamentali della prevenzione dello spreco alimentare. Lo strumento per la raccolta dei dati è stato adattato a un pubblico più ampio di bambini e ragazzi di età compresa tra i 10 e i 15 anni, per garantirne l'accessibilità e la replicabilità in altre scuole e amministrazioni comunali di tutto il Portogallo.
- **La scienza partecipativa si basa sul contributo volontario delle persone, che mettono a disposizione gratuitamente il proprio tempo libero, un impegno che per molti non è sostenibile,**

¹⁴ <https://impetus4cs.eu/dear-green-place-promoting-wellbeing-in-young-people-with-our-outdoors/>

¹⁵ <https://inaturalist.org/>

¹⁶ <https://impetus4cs.eu/the-museum-of-food-waste>

in particolare per i gruppi tradizionalmente sottorappresentati. Le iniziative devono prevedere forme di remunerazione o altri incentivi per favorire la partecipazione. Ad esempio, il progetto Luna¹⁷ è stato sviluppato a Lubiana, in Slovenia, per affrontare la carenza di dati scientifici sulla fenomenologia nel corso dell'intero ciclo mestruale. Il progetto Luna ha coinvolto 87 citizen scientist con ciclo mestruale nella raccolta di dati in tempo reale, chiedendo loro di registrare riflessioni quotidiane. Sebbene l'iniziativa non prevedesse alcuna forma di remunerazione, offriva alle partecipanti l'accesso ai propri dati relativi al ciclo mestruale e l'opportunità di approfondire quesiti di ricerca personali in un contesto supportato.

- **Lavorare esclusivamente con i "gruppi vulnerabili" comporta il rischio di reificare le differenze.** Se le iniziative di scienza partecipativa affermano di coinvolgere "tutti", spesso sono soltanto i gruppi più privilegiati e dominanti a partecipare. È fondamentale coinvolgere intenzionalmente nelle iniziative di scienza partecipativa le persone che non appartengono alla maggioranza (sociale). La piattaforma austriaca di scienza partecipativa Österreich¹⁸ Forscht ha sviluppato criteri trasparenti per i progetti che desiderano essere inseriti nella piattaforma, al fine di mantenere e migliorare ulteriormente la qualità dei progetti presentati nella piattaforma. La checklist dei criteri di qualità consente alle iniziative di scienza partecipativa di riflettere su quali gruppi stanno escludendo nel loro lavoro. Invece di chiedersi quanto siano inclusive, si chiedono chi viene escluso e questo stimola un processo di riflessione in cui i limiti di un progetto possono essere compresi e affrontati meglio. Questo è stato fondamentale perché i responsabili dei progetti riconoscessero i limiti della partecipazione nelle iniziative di scienza partecipativa.



Come possiamo rendere la scienza partecipativa più inclusiva in Europa?

La scienza partecipativa ha un notevole potenziale per contribuire a una maggiore inclusione sociale e a una maggiore sostenibilità sociale, ma attualmente non riesce a realizzare questo potenziale. Programmi come l'acceleratore IMPETUS e i progetti ad esso associati stanno iniziando a compiere progressi nell'affrontare questo problema. IMPETUS ha finanziato oltre 120 iniziative di scienza partecipativa, supportandole nel diventare più inclusive sia attraverso i criteri di selezione dei finanziamenti, sia mediante formazione specifica sulle strategie di coinvolgimento e comunicazione, mentoring personalizzato, nonché attraverso il monitoraggio delle statistiche sulla diversità nei gruppi target e nei team di progetto. Tuttavia, è necessario ulteriore lavoro affinché la scienza partecipativa possa esprimere appieno il suo potenziale. Questa sezione presenta alcune raccomandazioni chiare sia per i professionisti della scienza partecipativa sia per i decisori locali e i finanziatori, al fine di rendere la scienza partecipativa in Europa più inclusiva.

Raccomandazioni per i professionisti e i responsabili dei progetti di scienza partecipativa:

- Raccogliere dati demografici sui partecipanti ai progetti, prestando attenzione al principio di minimizzazione dei dati, e rendere disponibili al pubblico i dati anonimizzati per migliorare la comprensione più ampia dei diversi profili dei partecipanti,
- Considerare i requisiti specifici di inclusione legati al contesto, tenendo conto delle realtà sociali locali. Sebbene non sia possibile rendere accessibile a tutti ogni progetto di scienza partecipativa, gli organizzatori dei progetti dovrebbero puntare a una progettazione inclusiva, tenendo conto del contesto locale della problematica che intendono affrontare. Collaborare con organizzazioni intermedie può contribuire a questo obiettivo.
- Progettare le iniziative in modo da essere aperte ai gruppi sottorappresentati, anche se il pubblico target specifico dipende dall'ambito del progetto ed è fortemente legato al contesto. Se questo approccio viene adottato e condiviso fin dall'inizio tra tutti gli stakeholder, ogni fase di un'iniziativa può essere progettata in modo inclusivo o corretta lungo il percorso.

Raccomandazione per i decisori locali:

- Collaborare con le iniziative locali di scienza partecipativa per utilizzare i dati da esse generati al fine di orientare le priorità locali e i processi decisionali.
- Adottare un approccio di scienza partecipativa per colmare diverse lacune di conoscenza e di evidenze a supporto delle politiche, ad esempio in materia di mobilità accessibile nella pianificazione urbana,

¹⁷ <https://impetus4cs.eu/luna-the-experiential-landscape-of-a-menstrual-cycle/>

¹⁸ <https://citizen-science.at>

prevedendo una specifica dimensione di inclusione sociale.

- Qualsiasi intervento mirato al coinvolgimento dei gruppi sottorappresentati deve tenere conto del tempo e della flessibilità necessari per costruire relazioni e adattare le strategie di coinvolgimento ai gruppi target, soprattutto se si tratta di gruppi vulnerabili.

Raccomandazioni per i finanziatori:

- Sviluppare bandi di finanziamento mirati ai gruppi sottorappresentati e che prevedano requisiti di inclusione tra i criteri di candidatura - si veda il programma IMPETUS come esempio di successo. Ciò potrebbe includere micro-sovvenzioni con procedure di candidatura semplificate e obblighi di rendicontazione ridotti (eventualmente attraverso un meccanismo di finanziamenti a cascata).
- I programmi di finanziamento dovrebbero inoltre prevedere tempi aggiuntivi per consentire ai partecipanti di costruire relazioni con i principali stakeholder e sviluppare buoni rapporti di lavoro con aspettative allineate, prima dell'avvio delle attività di ricerca. Potrebbero inoltre essere necessari tempi aggiuntivi per la gestione delle relazioni e per la fase di conclusione graduale dopo la fase di ricerca.

| | |
|-----------------------------------|---|
| NOME DEL PROGETTO | IMPETUS |
| AUTORE | Alexandra Albert, responsabile delle politiche IMPETUS, Centre for Collective Intelligence Design, Nesta, Londra, Regno Unito alexandra.albert@nesta.org.uk Contributi della dott.ssa Antonella Passani, T6 Ecosystems e la dott.ssa Gefion Thuermer, King's College London. |
| CONSORZIO | Ars Electronica, Linz, Austria European Science Engagement Association, Vienna, Austria; King's College London, Londra, Regno Unito Nesta, Londra, Regno Unito Science for Change, L'Hospitalet de Llobregat, Spagna T6 Ecosystems srl, Roma, Italia Zabala Innovation Consulting S.A., Navarra, Spagna |
| SCHEMA DI FINANZIAMENTO | IMPETUS è finanziato dal programma di ricerca e innovazione Orizzonte Europa dell'Unione Europea nell'ambito della convenzione di sovvenzione numero 101058677. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore/gli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o della European Research Executive Agency (REA). Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono essere ritenute responsabili di essi. |
| DURATA | Luglio 2022 – Giugno 2026 (48 mesi) |
| BUDGET | 5.000.000 euro, contributi della Commissione europea e di UK Research and Innovation |
| SITO WEB | https://impetus4cs.eu/ |
| PER ULTERIORI INFORMAZIONI | Questo documento di indirizzo politico fa parte delle attività del programma di innovazione IMPETUS sulla scienza partecipativa, finalizzate al miglioramento delle politiche per la scienza partecipativa in collaborazione con decisori politici, finanziatori e istituzioni di ricerca, al fine di comprendere meglio e sostenere l'ecosistema della scienza partecipativa. |
| Ringraziamenti | Desideriamo ringraziare i nostri collaboratori del progetto European Citizen Science – ZSI-Centre for Social Innovation GmbH – e in particolare la dott.ssa Barbara Kieslinger e Stefanie Schuerz – per tutti i loro contributi e per la revisione di questo documento di indirizzo politico. |